

Il grido d'allarme del rettore: pochi soldi, sviluppo bloccato

Preoccupante il quadro illustrato dal vertice dell'ateneo a palazzo D'Aronco: se non si interviene si decreta la morte dell'istituzione

In trent'anni l'università di Udine ha visto lievitare il numero dei tecnici amministrativi da 35 a 602 unità e quello dei docenti, dottorandi e assegnisti da 37 a 1.459. L'ateneo friulano laurea circa 3 mila studenti l'anno e mette in condizione gli studenti di conseguire il titolo prima di altri. Nonostante gli sforzi compiuti per migliorare la qualità dell'offerta e dei servizi, il giovane ateneo è costretto a fare i

conti con un Fondo di finanziamento ordinario (Ffo) inferiore, rispetto a quello che meriterebbe, di 15 milioni di euro. «Dal 2001 sono venuti meno 95 milioni di euro, siamo il quarto ateneo d'Italia più sottofinanziato». Ieri sera, davanti alla commissione consiliare Istruzione, il rettore, Cristiana Compagno, ha lanciato l'ennesimo grido di allarme: «Così ha aggiunto – si decreta la morte dell'istituzione».

Da parte sua la commissione, presieduta da Federico Pirone (Arcobaleno), non ha fatto mancare il suo appoggio all'università friulana. E se Roberto Bordini (Pdl) ha chiesto al rettore un parere sulla Fondazione, Gregorio Torretta (Pd) si è soffermato sul taglio dei doppioni tra Udine e Trieste. «Sulla Fondazione non pensiamo nulla, è un percorso impercorribile, anche perché l'autonomia universitaria è un valore indiscutibile. Nessuno ci può dire cosa offrire a livello didattico, l'università non è un istituto professionale finanziato dalle fabbriche. Non è possibile pensare che i privati diventino usurai» ha replicato il rettore, nell'aprire uno spiraglio, però, verso il progetto di Fondazione pensato dall'assessore Rosolen che, a differenza della legge Tremonti, propone «uno strumento ancillare che dovrebbe, come accade nei politecnici, raccogliere fondi per veicularli dentro le università». Nella fondazione dovrebbero finire gli Erdisu. Su questo punto



Cristiana Compagno

però il rettore ha chiesto chiarimenti per «verificare – ha precisato – se i servizi di qualità offerti a Udine saranno mantenuti». Su questo punto si è soffermato pure il sindaco, Furio Honsell, manifestando la sua contrarietà all'accorpamento dei due enti perché «verrà meno il principio fondamentale della Costituzione che garantisce pari opportunità per il diritto allo studio».

Secondo Honsell, infatti, le popolazioni studentesche di Udine e Trieste sono molto diverse e hanno bisogno di servizi pensati su misura. Dello stesso avviso il presidente del Consiglio degli studenti, Giovanni Benedetti.

Per quanto riguarda i doppioni, invece, il rettore ha distinto quelli che evidenziano una sana competizione e quelli più deboli che necessariamente vanno rivisti. Inevitabili i riferimenti alla discesa in politica di Honsell e alla sua gestione del bilancio dell'ateneo. «Dal 2003 al 2007 il disavanzo è passato da 13,5 a 5,5 milioni di euro» ha chiosato il rettore nell'invitare tutti «a rispettare l'istituzione e quello che rappresenta». Sentito anche l'intervento di Anna Paola Peratoner che da precaria a giugno si troverà con un contratto non rinnovabile anche a seguito della legge Tremonti che blocca il turnover. «All'interno dell'ateneo c'è grande ansia – ha evidenziato – le istituzioni devono difendere l'università di Udine». (g.p.)



Studenti universitari nella biblioteca umanistica